



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 6

**9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Agricoltura e produzione agroalimentare)

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE POLITICHE  
AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI GIANCARLO GALAN  
SULLE LINEE PROGRAMMATICHE DEL SUO DICASTERO

142<sup>a</sup> seduta: mercoledì 12 maggio 2010

Presidenza del presidente SCARPA BONAZZA BUORA

**I N D I C E****Comunicazioni del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali  
Giancarlo Galan sulle linee programmatiche del suo Dicastero**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 11, 16 e <i>passim</i>
DI NARDO ( <i>IdV</i> ) . . . . .	21
GALAN, ministro delle politiche agricole ali- mentari e forestali . . . . .	3, 11, 22 e <i>passim</i>
* MONGIELLO ( <i>PD</i> ) . . . . .	18, 19
PIGNEDOLI ( <i>PD</i> ) . . . . .	12
SANCIU ( <i>PdL</i> ) . . . . .	21
SANTINI ( <i>PdL</i> ) . . . . .	19, 21
* VALLARDI ( <i>LNP</i> ) . . . . .	17
* ZANOLETTI ( <i>PdL</i> ) . . . . .	16, 18

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: *IdV*; Il Popolo della Libertà: *PdL*; Lega Nord Padania: *LNP*; Partito Democratico: *PD*; Unione di Centro, *SVP* e Autonomie (*Union Valdôtaine*, *MAIE*, *Io Sud*, *Movimento Repubblicani Europei*): *UDC-SVP-Aut*: *UV-MAIE-IS-MRE*; Misto: *Misto*; Misto-Alleanza per l'Italia: *Misto-ApI*; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: *Misto-MPA-AS*.

*Intervengono il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Galan e il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Buonfiglio.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,10.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Comunicazioni del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Giancarlo Galan sulle linee programmatiche del suo Dicastero**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Galan sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Ho il piacere e l'onore di salutare, a nome di tutta la Commissione, il nuovo ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, onorevole senatore Giancarlo Galan, che tra l'altro è stato membro della Commissione agricoltura, un paio di legislature fa, all'inizio del suo mandato di senatore. Il Ministro è accompagnato dal sottosegretario di Stato Buonfiglio, che voi ben conoscete.

Onorevoli senatori, chi vi parla è legato da profonda conoscenza ed amicizia nei confronti del ministro Galan da molti anni. Ricordo una cosa per tutte (forse la ricorda anche lui): il ministro Galan – probabilmente è una cosa sbagliata che ha fatto nella sua carriera politica, una delle più gravi – mi convinse ad entrare nell'agone della politica nel lontano 1993.

Credo che siate tutti ansiosi di ascoltare dalla voce del Ministro il suo programma di Governo, le sue valutazioni sulle problematiche dell'agricoltura, a livello nazionale e a livello comunitario, e della pesca.

Pertanto cedo subito la parola al ministro Galan.

GALAN, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Onorevoli senatori, vi saluto e ringrazio il Presidente per avermi offerto l'opportunità di un'occasione quanto mai conveniente e puntuale, considerato che tutto questo avviene in una stagione particolarmente critica per l'economia italiana ed internazionale.

Saluto e ringrazio tutti i membri della Commissione, ai quali voglio rivolgere però una sommessa richiesta: tenete conto del fatto che ho giurato nelle mani del presidente Napolitano venti giorni fa. Nonostante que-

sto, ho ritenuto fosse per me un dovere, ma anche una mia precisa volontà, esporre di fronte alla più autorevole delle Commissioni le linee guida del mio programma di Governo; questo in uno spirito di collaborazione leale fra la Commissione ed il Ministro.

Instabilità, incertezze, turbolenze, tempeste, oscillazioni: sono termini che appartengono al lessico del meteorologo, ma da troppo tempo ormai abbiamo imparato ad usare questi stessi termini anche per cercare di comprendere, e quindi fronteggiare, le crisi economiche e finanziarie che colpiscono l'Europa e, con l'Europa, l'intero scenario internazionale.

In questi giorni – per usare un'espressione corrente – in Europa sono state poste le condizioni per ripartire. Decisivo, in questo senso, è stato l'apporto dell'Italia e del suo Governo. Mai come oggi appare urgente una politica europea che sia per davvero comune, dove per «comune» non deve intendersi un approccio differenziato e quindi diseguale fra i diversi *partner*. Se pensiamo a ciò che accade in molti settori della nostra agricoltura e della nostra pesca, ben si capisce l'auspicio nell'affermarsi finalmente di una politica comunitaria veramente giusta, che è il solo modo per ottenere consenso attorno all'idea dell'unità europea.

In realtà, le politiche economiche di molti Paesi vanno corrette e sostenute mediante interventi ispirati al rigore, al sacrificio, al più convinto senso di responsabilità sociale e politica. Così come hanno dimostrato di saper fare in queste ore i Governi europei, tutti i soggetti che hanno voce in capitolo nelle politiche agricole ed alimentari debbono saper trovare le ragioni dell'unità, della convergenza attorno a comuni obiettivi, della condivisione di ciò che occorre perseguire sul piano politico ed economico. Questo per far sì che l'intero comparto agroalimentare possa affermarsi positivamente nel nome della qualità, della trasparenza e soprattutto di una internazionalizzazione cui dobbiamo partecipare, senza per questo subire i danni gravissimi causati da gravi forme di criminalità, tra le quali le inaccettabili imitazioni e contraffazioni dei nostri prodotti, oltre che le agromafie.

Certamente a tutti noi appare più che importante, anzi decisivo, l'appuntamento del 2015 con l'Expo di Milano che, come accade altrove nel resto del mondo, peraltro in seguito a questi eventi, dovrebbe costituire un formidabile volano per lo sviluppo complessivo della nostra economia nel prossimo decennio.

Ebbene, mi chiedo e vi chiedo se sia diventato sapere comune degli italiani il tema cui dovrà ispirarsi la grande esposizione di Milano. Insomma, quanti italiani sanno che nel 2015 a Milano tutto ruoterà, o almeno così si spera, attorno allo *slogan* «Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita»? Sarà impegno del mio Ministero collaborare in ogni senso con chi è impegnato nella grande impresa dell'Expo, anche perché sarebbe assolutamente incomprensibile se ciò non avvenisse. «Nutrire il Pianeta», dunque, sicuramente, anche se non possiamo dare nulla per scontato.

Fino a poco tempo fa a chi mi avesse chiesto da cosa è costituito il più grande tesoro dell'umanità avrei dato risposte imprevedibili, fantasiose, forse banali, comunque sbagliate.

Il più grande tesoro dell'umanità si trova in una lontanissima isola del circolo artico, esattamente nell'isola norvegese Spitsbergen, dove in uno scenario fantascientifico vengono immagazzinati e conservati miliardi di semi, che sono i sicuri ingredienti di un futuro dell'umanità garantito proprio perché c'è lassù questa specie di polizza d'assicurazione contro qualunque genere di minaccia a breve e a lungo termine. È lì che è stata nascosta la nuova Arca di Noè. Riscaldamento globale e ogni altro genere di catastrofe planetaria troverà in quell'isola la sua umanissima risposta.

Da quei miliardi di semi conservati la civiltà umana potrebbe ripartire e lo farebbe ricominciando da dove tutto ebbe inizio, dall'agricoltura. Ma per nutrire il pianeta, per conservare gli indispensabili ingredienti del futuro, bisogna saper tenere i piedi per terra, e questo con la massima umiltà e con la coscienza che la partita non è facile, ma che appunto per questo dobbiamo saperla vincere.

L'agricoltura nazionale non è rimasta esente dagli effetti della crisi, che peraltro si è riverberata su un settore contrassegnato da debolezze strutturali tipiche, in una fase ulteriormente complicata dalla contrazione del sostegno comunitario, ridottosi negli ultimi anni sia per l'allargamento dell'Unione europea, sia per le scelte di politica economica complessiva attuate dall'Unione europea stessa.

Dobbiamo affrontare una crisi che il settore agricolo non ha mai conosciuto prima, perché essa colpisce tutte le produzioni e tutte le Regioni. Nonostante ciò, il settore evidenzia ampie aree di capacità competitiva anche a livello mondiale. La crisi lo ha colpito senza tuttavia annientare gli elementi di forza che pure lo caratterizzano ed è proprio su questi elementi che si fonderà l'azione programmatica del Ministero nel corso della legislatura: un piano di interventi che mira a ridare vigore al settore affrontando i fattori di crisi, ma che allo stesso tempo delinea un quadro organico di interventi per rilanciare e promuovere la competitività dell'agroalimentare italiano, che è un sistema unico al mondo.

Nell'intraprendere un percorso programmatico reale e concreto è necessario tener conto di due aspetti macroeconomici che potranno avere un impatto anche sull'economia agricola: la recente crisi economica europea e la manovra annunciata dal Governo.

Sul fronte economico europeo il dissesto dell'economia greca, manifestatosi nelle ultime settimane, ha funzionato da detonatore sui mercati finanziari mondiali, favorendo azioni speculative che hanno avuto come obiettivo non solo la Grecia, ma l'Unione europea in generale e la sua valuta in particolare.

Nell'ambito dell'accordo per il piano salva-Euro messo a punto dai Ministri delle finanze dell'Unione europea l'Italia contribuirà con un prestito pari a poco meno di 6 miliardi di euro, un prestito circa il quale la data di rimborso non è ancora nota, ma che probabilmente potrebbe prevedere una seconda *tranche* nel 2011.

Sul versante economico nazionale, il ministro dell'economia Tremonti ha già annunciato una manovra correttiva che dovrebbe aggirarsi intorno ai 25 miliardi di euro. Il dettaglio dei termini e dei contenuti della

manovra non è ancora definito, ma se l'impostazione dovesse riprendere l'approccio utilizzato in occasione del decreto-legge n. 112 del 2008 anche il settore agricolo sarà chiamato a contribuire per la sua parte. È necessario però condividere i numeri relativi al reale stato dell'agricoltura per poter definire una coerente azione programmatica del Ministero.

Il settore primario soffre da tempo di una spinta frammentarietà: il 73 per cento delle aziende ha una superficie utilizzata inferiore ai 5 ettari, la dimensione media è di 7,6 ettari di superficie agraria utile. Nell'ultimo quinquennio si è avuta una forte contrazione delle aziende agricole (-14,5 per cento) che ha riguardato soprattutto le aziende piccolissime e, quindi, ha inciso molto poco sulla dimensione media.

Osservando i cambiamenti avvenuti negli ultimi anni, ciò che emerge è che l'erosione delle aziende e, corrispondentemente, dei capi azienda, abbia interessato in larga misura i già poco numerosi giovani. La numerosità dei capi azienda con meno di 35 anni si è ridotta di ben il 36 per cento. Vi è quindi un problema di ricambio generazionale.

Da alcuni anni, salvo situazioni estremamente congiunturali, si assiste ad un calo costante dei redditi agricoli a causa del notevole differenziale di crescita tra i prezzi dei prodotti e i costi di produzione.

Il 2009, peraltro, è stato caratterizzato da una forte contrazione della redditività degli agricoltori dovuta ad una flessione dei prezzi alla produzione del 12 per cento e ad una riduzione meno marcata dei costi dei mezzi produttivi, in calo solo del 2 per cento.

Problemi di redditività hanno interessato l'intera Unione europea; infatti il reddito agricolo nel 2009 è calato in media del 12 per cento rispetto al 2008, con punte del meno 32 per cento in Ungheria, del meno 25 per cento in Lussemburgo, del meno 24 per cento in Irlanda, mentre l'Italia e la Germania si sono assestate sul meno 21 per cento.

Tra il 2000 ed il 2009 il calo del reddito agricolo reale per occupato per l'Italia è stato del 36 per cento, superato solo dalla Danimarca con il 46 per cento.

Il deterioramento della ragione di scambio (rapporto tra la variazione dei prezzi dei prodotti agricoli e quella degli *input*) ha fatto sì che le imprese agricole abbiano sofferto della riduzione dei margini, aumentando il grado di indebitamento con un forte appesantimento della propria struttura patrimoniale e finanziaria.

Peraltro, la forte incidenza del costo per le materie prime sul fatturato rende le imprese agricole estremamente sensibili all'andamento dei prezzi degli *input*.

In relazione alla solidità patrimoniale e finanziaria delle imprese agricole l'effetto della crisi ha determinato un progressivo incremento del volume degli oneri finanziari, a seguito di un innalzamento del costo medio del finanziamento esterno.

Inoltre, le erogazioni di credito agrario sono diminuite nel 2009 rispetto agli anni precedenti. Nel primo semestre 2009 il calo è stato del 30 per cento rispetto allo stesso periodo del 2006 in termini di numero di crediti concessi e del 17 per cento in termini di corrispettivo valore.

L'Italia mostra una quota di *export* agroalimentare a livello mondiale del 5 per cento, in linea con quella di importanti Paesi come Cina, Spagna e Canada, e superiore a quello di altri Paesi di rilievo come l'Argentina e l'Australia.

Nel mercato internazionale, il disavanzo strutturale della bilancia commerciale dell'agroalimentare è andato riducendosi nel corso degli ultimi anni passando da quasi 8 miliardi del 2004 a circa 6,5 miliardi del 2009. Tale riduzione è stata raggiunta quasi esclusivamente grazie ai prodotti del *made in Italy*, che non solo presentano un saldo positivo pari a quasi 9,5 miliardi di euro ma, con un livello delle esportazioni che nel 2009 è stato di 15,5 miliardi di euro, nel corso del quinquennio, hanno visto crescere il saldo del 54 per cento.

E vengo alle linee guida per il programma di Governo. Sulla base di questo scenario, quello che ho cercato di delinearvi, emerge la necessità di una politica nazionale capace di intervenire con misure idonee ad affrontare le peculiarità del settore, partendo da esse per superare lo stato di crisi e rilanciarne le potenzialità attraverso un quadro organico di azioni.

Per questo motivo, l'azione del Ministero nel corso della legislatura sarà orientata verso i seguenti obiettivi: promuovere interventi per il superamento della crisi economica del settore e per il rilancio della competitività; riaffermare il ruolo italiano in ambito europeo, in vista della revisione della politica agricola comunitaria, e a livello internazionale; costruire un nuovo rapporto con le Regioni, anche al fine di rendere coerenti gli interventi previsti nel PSR ed evitare il disimpegno dei fondi comunitari; assicurare un quadro normativo organico a supporto del sistema imprenditoriale, anche attraverso la riapertura della delega in materia di modernizzazione del settore e la definizione del codice agricolo; promuovere un piano di sburocratizzazione rafforzando – sulla base del principio di sussidiarietà – la rete di servizi a favore delle imprese; riqualificare e razionalizzare la spesa pubblica nel settore.

Per quanto riguarda gli interventi per superare lo stato di crisi e per rilanciare la competitività, è necessario promuovere misure finalizzate ad assicurare maggiore liquidità al sistema imprenditoriale; stabilizzare il Fondo di solidarietà nazionale e promuovere nuovi strumenti di gestione del rischio di impresa a tutela del reddito degli agricoltori; garantire l'accesso al credito e al mercato dei capitali; stabilizzare la fiscalità e la previdenza agricola; rafforzare le politiche per il cambio generazionale; favorire gli investimenti nelle imprese e lo sviluppo di filiere di prodotti di qualità; rafforzare la ricerca in agricoltura; promuovere la realizzazione di investimenti per favorire il risparmio idrico ed energetico e favorire lo sviluppo del settore agro-energetico.

A livello europeo, la riforma del bilancio comunitario è sicuramente il *dossier* più importante da affrontare nei prossimi mesi. È in tale contesto, infatti, che sarà ridisegnata la futura PAC: una partita che per il nostro Paese vale circa 6,5 miliardi di euro all'anno, tra aiuti diretti agli agricoltori (4,3 miliardi) e misure di sostegno allo sviluppo rurale (2,2 miliardi).

Il negoziato sarà particolarmente difficile: il capitolo agricolo è infatti messo sotto accusa dai Paesi contribuenti netti al bilancio comunitario (Regno Unito, Olanda, Svezia, Danimarca e Austria).

In tale contesto, oltre a garantire la salvaguardia delle risorse destinate al settore, la posizione italiana dovrà orientarsi verso i seguenti obiettivi: proporre un nuovo assetto della PAC per proteggere il reddito degli agricoltori dai rischi climatici, dalle crisi di mercato e dalla volatilità dei prezzi che caratterizzano sempre più lo scenario europeo ed internazionale; sostenere il modello agroalimentare italiano, tutelando le specificità che caratterizzano la nostra agricoltura, orientata ad una produzione di qualità fortemente legata al territorio.

Sarà inoltre opportuno riaffermare la centralità del pilastro su cui è fondata l'Unione europea, e cioè garantire ai cittadini europei la sicurezza alimentare intesa sia secondo una strategica capacità di auto-provvigionamento che come garanzia per la salute di tutti noi.

A livello internazionale è necessario riprendere la strada del riconoscimento e della valorizzazione del *made in Italy*. In tal senso sarà opportuno liberare questo percorso dagli ostacoli oggi rappresentati dall'agropirateria e dalla contraffazione e procedere speditamente verso il pieno riconoscimento della tutela dei marchi collettivi.

Per questo scopo l'Italia dovrà farsi promotrice di un forte impegno negoziale, condiviso in sede europea, finalizzato ad ottenere il pieno riconoscimento della tutela dei marchi e delle produzioni ad indicazione geografica.

È poi necessario costruire un nuovo rapporto con le Regioni. I programmi di sviluppo rurale rappresentano il principale strumento di sostegno al settore agricolo, dopo gli aiuti diretti.

Attraverso i programmi di sviluppo rurale sono stati attivati ingenti finanziamenti pubblici: 17,6 miliardi di euro per l'intero periodo 2007-2013. Tali disponibilità devono essere obbligatoriamente utilizzate entro tempi prestabiliti, pena la perdita dei fondi comunitari non spesi.

Al 31 dicembre 2009 sono stati spesi solamente 2,4 miliardi di euro, corrispondenti al 13,4 della dotazione complessiva. Per evitare il disimpegno, cioè la perdita automatica dei fondi assegnati al nostro Paese, occorrerà che le Regioni entro il 31 dicembre 2010 realizzino un'ulteriore spesa di 1,1 miliardi di euro.

Le Regioni che presentano le peggiori *performance* sono quelle meridionali, appartenenti al cosiddetto Obiettivo convergenza, in particolare le Regioni Puglia, Campania, Calabria e Sicilia, che registrano percentuali di avanzamento inferiori al 12 per cento. Al Centro-Nord le peggiori sono Lazio e Abruzzo.

Premesso che la gestione delle risorse è di competenza regionale, risulta di vitale importanza adottare ogni soluzione utile ad evitare il disimpegno dei fondi complessivamente assegnati.

In questo senso occorrerà sensibilizzare i nuovi esecutivi regionali ad organizzarsi al meglio per gestire queste importanti risorse comunitarie, considerato che il disimpegno per il 2010 è evitabile solo se le Regioni

meno efficienti evidenziano una netta inversione di tendenza. Occorrerà inoltre verificare le condizioni per trasformare i 21 PSR in un programma unico nazionale (articolato in 21 sottoprogrammi), che rappresenterebbe l'unica soluzione per lasciare inalterato l'attuale assetto delle competenze e consentire però compensazioni finanziarie fra le Regioni per evitare disimpegni futuri.

È opportuno, infine, attivare un tavolo programmatico con le Regioni per affrontare specifiche problematiche e promuovere Accordi di programma quadro, finalizzati a verificare la possibilità di finanziare i contratti di filiera con la compartecipazione delle Regioni interessate agli interventi anche attraverso il recupero delle risorse in ambito FAS.

Si rende poi necessario assicurare un quadro normativo organico a supporto del sistema imprenditoriale. Gli interventi per accrescere la capacità competitiva del settore devono essere accompagnati dalla definizione di un quadro normativo adeguato a creare un contesto favorevole, anche attraverso la semplificazione del quadro legislativo.

In tale contesto, va esplorata la possibilità di riaprire la delega per la modernizzazione del settore, anche al fine di rivedere la normativa che tutela chi effettivamente esercita l'attività imprenditoriale agricola e la regolazione dei mercati per garantire maggiore trasparenza ed equità nei rapporti di filiera.

Inoltre, il codice agricolo, approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri, dovrà essere rivalutato con attenzione anche alla luce dei rilievi posti dal Consiglio di Stato, dalle Commissioni parlamentari, dalla Conferenza unificata, creando altresì un armonico confronto con le associazioni. Mi auguro che sotto il mio mandato il mondo dell'agricoltura possa salutare finalmente il varo di un codice di settore, così come è avvenuto per altre materie (penso, ad esempio, al Ministero che lo ha fatto per primo, quello dei beni culturali ed ambientali).

Una forte spinta all'innovazione del settore dovrà avvenire anche attraverso il rafforzamento della rete di servizi a favore delle imprese e la razionalizzazione e la riqualificazione della spesa pubblica.

Per quanto riguarda le politiche per la pesca, nei prossimi mesi proseguirà il dibattito sulla riforma della politica comune della pesca.

Sulla riforma possono essere formulate, a mio avviso, le seguenti considerazioni. Appare condivisibile l'approccio della Commissione europea che ritiene necessaria una riforma radicale. La crescita degli *stock* attuali, depauperati da alcuni decenni di sfruttamento eccessivo, appare come un obiettivo irrinunciabile, nell'interesse dei consumatori e, soprattutto, degli stessi pescatori.

Deve essere sollecitata una profonda semplificazione dell'attuale assetto normativo che è diventato troppo complesso ed oneroso per le amministrazioni nazionali e per gli operatori del settore.

Va dedicata una maggiore attenzione agli aspetti sociali, al fine di garantire la vitalità economica e la tutela dell'occupazione nelle comunità costiere. A tal fine, devono essere delineate nuove iniziative per consentire

alle imprese di pesca di migliorare il rapporto con il mercato ed accrescere la valorizzazione economica del prodotto.

In base a tali considerazioni, le linee di negoziato dovranno perseguire gli obiettivi di un assetto che consenta una crescita delle risorse ittiche, tutelando al tempo stesso il reddito e l'occupazione degli addetti al settore.

Per quanto riguarda sempre le politiche per la pesca, va inoltre dato un forte impulso al Fondo europeo per la pesca, che rappresenta lo strumento con il quale vengono attuati a livello nazionale gli obiettivi di fondo sanciti dalla politica comune per il settore.

Per il periodo 2007-2013 è stata assegnata all'Italia una dotazione complessiva di 424,3 milioni di euro (poco meno del 10 per cento sul totale comunitario). Con il cofinanziamento obbligatorio di parte nazionale sarà, quindi, possibile finanziare interventi per un totale di 848,6 milioni di euro.

Allo stato attuale la messa in opera del Fondo europeo per la pesca (FEP) è stata caratterizzata da particolari criticità, che hanno determinato consistenti ritardi nell'esecuzione degli adempimenti previsti dalla normativa comunitaria e, in particolare, la definizione del sistema di gestione e controllo.

In assenza della formale approvazione del sistema di gestione e controllo, non possono essere accettate dalla Commissione le domande di pagamento con cui si richiede il rimborso delle spese effettuate e certificate. È indispensabile, pertanto, avviare tutte le procedure necessarie per recuperare il ritardo precedentemente accumulato, attraverso un coinvolgimento diretto delle Regioni.

L'avvio del Fondo europeo per la pesca consentirà l'attivazione di importanti misure di sostegno al settore in una fase in cui le imprese attraversano serie difficoltà.

Accanto a questi interventi di carattere strutturale bisogna affrontare anche le diverse situazioni di emergenza che in questo periodo si sono accumulate. Mi riferisco, in particolare, alla questione delle quote latte, alle problematiche del settore bieticolo-saccarifero, alle agevolazioni sul gasolio, alla delicata situazione finanziaria in cui versa l'UNIRE, ai provvedimenti amministrativi che dovranno rapidamente essere emanati in materia di etichettatura e qualità di prodotti tipici e di OGM.

Concludo rifacendomi ad un mio pensiero di sempre, ad una convinzione che mi appartiene, quella di sostenere in ogni caso e comunque la ricerca. Non si tratta di una scelta alla Ponzio Pilato, una scelta tanto per non essere costretti a doversi schierare con il fondamentalismo organico oppure con gli apostoli della biotecnologia. Anch'io, come molti altri, credo che il futuro della produzione alimentare si trovi sicuramente nel mezzo, uno spazio di mezzo rappresentato da un terreno che solo così può essere vasto e fertile. D'altra parte è vero che la tradizione vince, ma vince solo a patto che la si innovi.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor Ministro per l'ampia e chiara esposizione. Credo di poter dire senza alcun tipo di problema che lei questi venti giorni, dal momento del suo giuramento, li ha utilizzati nel modo migliore: ha approfondito notevolmente il suo livello di conoscenza, che peraltro era già molto elevato.

Conosco da tempo la passione del ministro Galan verso le problematiche della pesca o del sistema alimentare (la sua vita stessa ne è testimonianza in tal senso), una passione vera, vissuta quotidianamente, verso le problematiche dell'agricoltura e degli agricoltori in genere. D'altra parte il Ministro proviene da una Regione, il Veneto, dove l'agricoltura e la pesca sono parte integrante della tradizione storica.

La chiarezza dell'esposizione dà la possibilità a tutti noi di fare osservazioni e rivolgere domande e richieste di chiarimenti. Il ministro Galan nella sua relazione ha esposto con assoluta chiarezza problematiche che eredita dal suo predecessore e che sono di fronte a noi: in particolare il negoziato WTO e le problematiche di carattere comunitario, come la nuova politica agricola comune, il suo finanziamento e la questione dell'allocazione delle risorse attinenti alla stessa. In sostanza, mi riferisco anche alla questione che riguarda il primo pilastro e il secondo pilastro e a quella che è tutta nuova e tutta da implementare, signor Ministro (ne abbiamo parlato), di un'ipotetica futura politica agricola comunitaria che tenga conto anche delle esigenze finanziarie in funzione dell'allocazione delle risorse finanziarie spese per sostenere i nuovi strumenti assicurativi al fine di stabilizzare i redditi degli agricoltori, partendo il tutto da una considerazione che è alla base del discorso del Ministro: la crisi dell'agricoltura italiana è determinata soprattutto dalla crisi dei redditi agricoli e dei prezzi agricoli che viene rappresentata con quel circa meno 20 per cento, una crisi dei prezzi e dei redditi che è qualcosa di spaventoso. Pensiamo ad un fabbricante di scarpe, di vestiti o di auto: per quanto i costi gli siano diminuiti mediamente del 2 per cento, ha un crollo dei listini – che non dipendono da lui perché sono stabiliti dalla borsa di Chicago piuttosto che da quella di Milano – del 20 per cento, per cui fallisce. L'agricoltore nemmeno può fallire; può mangiarsi la campagna, può mangiarsi la casa...

GALAN, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. A fallire fallisce.

PRESIDENTE. Fallisce eccome e soprattutto si deprime.

Si tratta di avviare un'azione, a livello nazionale, di concerto con le Regioni, e a livello europeo, per elevare il livello di reddito dei nostri agricoltori e per conferire a tutti loro un quadro di stabilità dei redditi, tale che gli permetta anche di poter investire.

Per quanto mi riguarda (parlo non come Presidente della Commissione *pro tempore* ma come membro della Commissione agricoltura e anche come agricoltore), sono assolutamente soddisfatto per le linee programmatiche, congrue ed efficaci, esposte dal ministro Galan.

PIGNEDOLI (PD). A nome del Gruppo PD, le do il benvenuto, signor Ministro.

Signor Presidente, onorevoli senatori, parlerò a nome del Gruppo PD; i miei colleghi mi hanno delegato a farlo anche per ottimizzare i tempi. Quindi rinunceranno ad intervenire, ad eccezione, alla fine, se ci sarà tempo, della senatrice Mongiello, che vuole fare una precisazione; anche il senatore Andria mi ha delegato a riportare le nostre richieste, le nostre domande, le nostre posizioni.

Signor Ministro, noi la ringraziamo e devo dirle subito che riponiamo in lei molte aspettative. Non possiamo essere troppo diplomatici perché, come lei diceva, la situazione non lo permette. Stiamo vivendo una crisi assolutamente senza precedenti, una crisi inedita, che ha colpito tutte le filiere, tutte le aree, quelle più forti e quelle più deboli, che ha assommato al calo dei consumi un crollo dei prezzi, con quel crollo dei redditi a cui accennava poco fa il Presidente.

La nostra è un'aspettativa alta, in una situazione che consideriamo grave. Il mondo agricolo ha avuto e ha oggi un'eredità del Ministro precedente molto pesante; non usiamo diplomazie, è pesante perché è lastricata di promesse non mantenute, di molte parole e molte dichiarazioni, ma di pochissimi fatti, pochissima concretezza e noi su questa discontinuità puntiamo molto.

Signor Ministro, lei ha detto che è appena arrivato e che quindi dobbiamo concederle in questi primi giorni la possibilità di valutare diverse questioni. Certamente pensiamo che lei abbia bisogno di un minimo di tempo per valutarle, ma non possiamo sottrarci a rivolgerle alcune domande e sottoporle alcune questioni che riguardano la gestione ordinaria (lei peraltro adesso le elencava) e che sono tra le promesse assolutamente non mantenute, prima tra tutte in riferimento al settore bieticolo-saccarifero. Per la prima volta dalla riforma del 2005, il Governo non adempie agli impegni in questo settore. Nei giorni scorsi abbiamo letto dei 21 milioni reperiti; è importante, ma siamo ad un quarto del fabbisogno e dell'impegno che era stato promesso e che era stato preso rispetto a questo settore che sta vivendo momenti assolutamente difficili.

Vi è poi la questione delle agevolazioni previdenziali; si tratta di un'azione che deve trovare un minimo di stabilizzazione. Nelle finanziarie precedenti, fino a due anni fa, la stabilizzazione delle agevolazioni previdenziali era non sufficiente, ma certamente possibile per poter procedere ad un minimo di programmazione. Ora, da due anni si procede di tre mesi in tre mesi. Questo non è possibile, non è dignitoso per il 50 per cento dell'Italia, che è fatta appunto di zone svantaggiate, di zone rurali, di zone di montagna; non si procede ad un minimo di programmazione nello spirito e nella filosofia che lei auspicava di una imprenditorialità maggiore; credo non possa esserci una tempistica che proroghi di mese in mese.

Per quanto riguarda le agevolazioni per il gasolio e per il riscaldamento e la coltivazione delle serre, anche in questo caso il ministro Zaia si era impegnato, vista la procedura di infrazione avviata dall'Unione

europea, ad individuare un regime alternativo a quello preesistente. C'è urgenza, anche perché il costo diventa assolutamente insostenibile per le aziende se si apre la questione della restituzione delle risorse precedenti proprio per la crisi. Si rischia di vedere davvero un grande settore, già in difficoltà, che non possa rispondere a questo carico.

Siamo contenti che lei abbia richiamato il Fondo di solidarietà. Dopo oltre un anno di inadempienza il Governo si era vantato di aver risolto la questione, ma al di là delle dichiarazioni, signor Ministro, proprio per la discontinuità che noi auspichiamo, bisogna entrare nel merito da subito. Con quali risorse? La vicenda è troppo lunga, troppo tormentata. Si sono utilizzati i fondi dell'articolo 69? Abbiamo sentito che le Regioni hanno già preannunciato che non saranno disponibili a concordare sull'utilizzo dell'articolo 69; quindi c'è bisogno di una proposta immediata di risorse concrete, vere, riproponibili e non come succede ogni volta dell'improvvisazione dell'ultimo minuto.

Per quanto riguarda la questione delle quote latte, ci fa piacere che lei l'abbia richiamata. Noi ribadiamo anche oggi in questa sede tutta la nostra contrarietà al provvedimento che è stato varato. Abbiamo lavorato comunque per attenuare l'iniquità di questo provvedimento, che noi evidenziamo in ogni occasione. Ora vorremmo capire, nel momento in cui si devono avviare i primi pagamenti e rateizzazioni, quali saranno le ripercussioni alla luce della recente indagine dei Carabinieri che ha dato una nuova versione, che ha riportato anche pareri diversi dal lavoro della Commissione d'indagine sul calcolo del grasso nel latte. Chiediamo di sapere quali saranno i parametri ritenuti idonei.

Abbiamo visto che vi sono posizioni contrastanti. Quali saranno gli uffici preposti alla valutazione dei risultati? Si procederà all'avvio dei pagamenti? Ci sarà un fermo? Ci preoccupano le affermazioni di alcuni parlamentari della maggioranza, che dicono ai produttori di non pagare e di aspettare a partire con la rateizzazione. Vorremmo capire qual è la posizione del Ministro in proposito.

Vi sono poi questioni che riguardano le prospettive del settore a livello nazionale in una visione nuova del settore agricolo, che assolutamente condividiamo, che non riguarda più solo i produttori, ma anche i consumatori: si deve collegare cibo, alimentazione e produzione nell'ambito di una biodiversità valorizzata. Un Paese come il nostro, che è il Paese delle biodiversità e delle grandi eccellenze, non può che praticare politiche di questo tipo; però, si deve andare oltre le dichiarazioni, e l'idea di tradurre il settore agricolo in motore di sviluppo dell'economia nazionale e in possibilità di competizione ha bisogno di azioni concrete.

Sappiamo come è finito il provvedimento sulla competitività, affossato alla Camera lo scorso febbraio, oltretutto con l'assenza in Aula di tanti deputati.

Il Ministro ha richiamato le debolezze strutturali ed organizzative e l'esigenza, che condividiamo, di separare le vere imprese agricole da quelle che non lo sono: abbiamo bisogno di operare questa distinzione, ma per questo bisogna attivare una strategia e non provvedimenti lampo

o improvvisati. Chiediamo allora di sapere, anche per il peso che il Ministro ha dato nella sua relazione a questo argomento, se ci sarà una vera svolta e non solo annunciazioni. Sarebbe infatti una svolta importante per la nostra posizione nei mercati internazionali.

Il Ministro ha parlato di internazionalizzazione. Pensiamo che il problema dell'internazionalizzazione non vada affrontato solo rispetto al profilo del contrasto alle frodi alimentari, che pure è un tema importante, ma anche rispetto alle prospettive e agli scenari che la globalizzazione offre per la promozione della competitività della produzione agricola italiana. Al riguardo, non possiamo non rilevare come il Governo, in questi due anni, abbia vissuto di quanto ha ereditato dal Governo precedente: si è attuato solo il credito d'imposta per l'internazionalizzazione. Ci chiediamo se vi sarà una spinta in tal senso, perché per attivarsi e reagire davvero alla crisi occorre una strategia forte.

Vi sono temi importanti da affrontare, nodi che sul mondo agricolo pesano in modo particolare. Quello del lavoro è un tema di forte contingenza, ma anche di grande prospettiva e di strategia. Il Ministro ha richiamato l'emergenza e l'esigenza del ricambio generazionale. Il nostro Paese purtroppo ha dati assolutamente preoccupanti: da un lato, sul tasso di invecchiamento degli addetti all'agricoltura e, dall'altro, sul lavoro nero nel settore. Anche in proposito vorremmo sapere qual è la strategia e cosa si pensa di fare per la massa di lavoratori, anche stranieri, che arriva all'attenzione della politica e della cronaca solo quando avvengono alcuni eventi drammatici, come quelli di Rosarno.

Quale sarà la politica del Ministro rispetto al tema del lavoro in agricoltura? A nostro avviso, tutto si è fermato alla legge n. 247 del 2007, sul protocollo del *welfare*. Vorremmo conoscere quali saranno le strategie che si adotteranno in questo settore perché esso riguarda non solo il tema della legalità, per far affiorare il lavoro nero e le drammatiche situazioni in cui lavorano tanti stranieri, ma anche quello della possibilità di riempire un vuoto nell'agricoltura, con un ingresso di nuovi lavoratori italiani, cittadini che possono lavorare colmando un vuoto preoccupante: si sta infatti discutendo di chi lavorerà nelle nostre aziende agricole nei prossimi dieci anni.

Il tema della competitività fa il paio con quello della semplificazione ed anche in proposito apprezziamo quanto ha detto il Ministro, che segniamo come una discontinuità importante. Il Codice agricolo è stato – non me ne vogliano i senatori della Lega – uno dei massimi esempi di demagogia, perché è stato presentato come un provvedimento che avrebbe risolto e semplificato il lavoro dei nostri addetti ed imprenditori, mentre in realtà, oltre ad essere un provvedimento con molte inesattezze, non contiene alcuna semplificazione delle procedure.

Mi auguro che il Ministro per semplificare e sburocratizzare intenda anche metter mano al tema delle associazioni e degli enti di ricerca. È questo uno dei nodi importanti per poter competere, perché ciò implica potersi avvalere del mondo della ricerca: l'innovazione dei prodotti e delle tecnologie è lo strumento che può favorire la competitività del comparto.

Per quanto riguarda la pesca, segnalo rapidamente che è un tema che nel nostro Paese ha un'elevata incidenza economica ed è il segno di una distintività del *made in Italy* che non possiamo trascurare. Anche in proposito si devono elencare azioni, strumenti precisi ed una tempistica, perché la riconversione che il mondo della pesca deve attuare, nei tempi brevi previsti dalle normative europee, rischia di soffocare il settore. Non abbiamo il tempo per grandi dichiarazioni, abbiamo bisogno di un programma preciso in tempi brevi.

Quanto alla politica agricola comune, mi fa piacere che il Ministro abbia parlato di un grande ruolo dell'Italia sui tavoli europei, però i lavori sono già in corso, sono stati già avviati e la Commissione ha preannunciato di voler presentare in autunno una sorta di primo pacchetto anticrisi. Come intende l'Italia inserirsi in questo in primo momento, visto che abbiamo una serie di filiere in grande difficoltà? Dopodiché, la prospettiva. Non credo che ci sia tempo di ragionarne: già oggi bisogna capire su quali elementi giochiamo questo ruolo. Abbiamo intenzione di portare il tema della tutela del lavoro agrario come uno dei temi della condizionalità? Ci apprestiamo a giocare in sede europea la grande sfida di cui ho detto? Porteremo avanti e valorizzeremo il tema della qualità, delle eccellenze e quello della sicurezza alimentare? La senatrice Mongiello interverrà proprio su questo argomento.

Certamente vi è il grande tema della competitività delle imprese, ma come pensiamo di affrontare e risolvere la questione delle imprese che portano avanti e tutelano il nostro territorio? Quali parametri, quali criteri andiamo ad individuare di compensazione per il ruolo che l'agricoltura espleta sul territorio, svolgendo un vero e proprio servizio pubblico?

Anche lo sviluppo rurale viene considerato in una nuova ottica. Ho letto con piacere la dichiarazione del Ministro sul cablaggio delle zone rurali: è una novità importante. Occorre una forte innovazione nell'approccio con lo sviluppo rurale, rispetto al quale occorre garantire non solo la qualità delle imprese, ma anche la qualità della vita degli abitanti di tali aree. Non devono essere zone di risulta dall'urbano, ma laboratori di grande innovazione e modernità.

Infine, signor Ministro, stiamo attendendo le nomine per alcuni enti vigilati che sono ferme. Al riguardo, occorre sciogliere alcuni nodi: sono in ballo la funzionalità degli enti interessati e le attese dell'utenza. Non si tratta solo delle nomine, ma anche di quali saranno le strategie degli enti.

Sul metodo, abbiamo necessità di una più assidua presenza del Ministro nella nostra Commissione e di un'interlocuzione maggiore. Auspico che, anche a questo riguardo, il Ministro possa inaugurare una nuova stagione. Abbiamo molte iniziative legislative ferme ed interrogazioni giacenti da tanto tempo, a cui non è stata data né una risposta diretta, né per iscritto.

Come Gruppo del Partito Democratico siamo pronti ad una opposizione costruttiva. L'abbiamo già fatto e lo stiamo facendo in diverse occasioni, proprio perché sappiamo di lavorare in un settore che è a grave

rischio. Le diciamo anche, però, che misuriamo questa nostra opposizione costruttiva su segnali ed iniziative che si presentino concreti. Abbiamo già visto gli effetti della politica delle dichiarazioni e non intendiamo assolutamente continuare su questa scia.

Le auguro buon lavoro, signor Ministro.

PRESIDENTE. Voglio dare atto molto volentieri alla senatrice Pignedoli, Capogruppo del Partito Democratico, e, quindi, a tutti i colleghi dell'opposizione, di avere creato le condizioni per far registrare in questi due anni, signor Ministro, signor Sottosegretario, in Commissione un clima fattivo e costruttivo: c'è un'abitudine a lavorare molto concretamente e cordialmente, con gli scontri che è naturale che vi siano nel dibattito politico, ma anche con la capacità di trovare le convergenze utili quando vi sono problemi realmente sentiti da tutti.

L'esempio in tal senso è dato dal disegno di legge n. 1331, relativo all'etichettatura dei prodotti agroalimentari, che nasce dal Popolo della libertà e dalla Lega e che è diventato un disegno di legge comune, votato quasi unanimemente dal Senato – c'è stato un solo voto di astensione, peraltro di maggioranza – e modificato in maniera tale da poter diventare legge dello Stato, ma che adesso, purtroppo, è fermo alla Camera dei deputati che speriamo riesca ad accelerare i tempi.

Noi lavoriamo così e a maggior ragione continueremo a lavorare così con lei, signor Ministro.

ZANOLETTI (*PdL*). Signor Ministro, lei ha fatto una descrizione realistica della situazione della nostra agricoltura e delle difficoltà che incontra: difficoltà storiche e strutturali e difficoltà che derivano anche dalla crisi generalizzata. Questo realismo e questa consapevolezza mi sembrano l'ottica giusta per affrontare la situazione ed apprestare i rimedi.

Ha indicato degli obiettivi che sono assolutamente condivisibili. Mi sembrano particolarmente significativi quelli della razionalizzazione, della semplificazione, del rilancio produttivo, della difesa della redditività degli operatori e anche quello che lei ha citato per ultimo, cioè la ricerca.

Poiché lei è stato governatore del Veneto, Regione assolutamente importante nel settore vitivinicolo, sono certo che non mancherà di manifestare la propria attenzione a questo comparto di importanza straordinaria per la nostra economia, non solo per il valore del prodotto, ma anche per l'immagine che il nostro vino ha all'estero, in quanto traina con sé un valore del *made in Italy* generalizzato. A me piemontese, proveniente da una zona particolarmente forte e famosa per i vini, questo tema interessa molto.

Il provvedimento recentemente approvato dal Senato in materia di *made in Italy* è ottimo e l'invito può essere solo quello di procedere con celerità per la sua applicazione. Mi riferisco al decreto legislativo n. 61 dell'8 aprile 2010, che ha prospettato un congruo assetto disciplinare.

Vorrei fare anch'io un breve cenno ad una delle emergenze da lei indicate: la crisi del settore bieticolo-saccarifero. Sappiamo che la riforma del settore decisa a livello europeo ha determinato la chiusura di alcuni stabilimenti, che sono stati stipulati accordi di riconversione, che sono stati promessi 86 milioni a valere per gli anni 2009 e 2010 e che solo una parte di questi sono stati stanziati. L'invito è quello di procedere, signor Ministro, perché la crisi è veramente grande e coinvolge sia gli stabilimenti con i dipendenti, ma anche una serie enorme (e sono migliaia e migliaia) di imprese del settore.

Abbiamo fiducia in lei e per questo non mancherà la nostra collaborazione a livello massimo. La ringrazio ancora, signor Ministro.

VALLARDI (*LNP*). Signor Presidente, anch'io vorrei fare gli auguri, a nome del Gruppo della Lega Nord, al nuovo Ministro dell'agricoltura perché sicuramente il compito che ha ereditato non è dei più semplici; lo sappiamo e lo abbiamo sentito ripetere anche negli interventi precedenti.

La situazione dell'agricoltura nel nostro Paese è pesante e credo non sia sicuramente semplice affrontarla. In questi ultimi due anni il settore agricolo ha forse toccato il fondo delle sue difficoltà. Gli interventi approntati dall'ex ministro Zaia, che ora la sostituisce nel governo della Regione Veneto, hanno comunque dimostrato di essere parte di un lavoro efficiente ed efficace per fronteggiare questa situazione.

Ribadisco, perché ne siamo coscienti, che il compito che le si presenta non è sicuramente facile. Apprezzo per questo l'intervento della senatrice Pignedoli che, come ha dimostrato in questi due anni, dà compattezza alla Commissione. Spero che questa unitarietà di interventi di lavoro possa essere utile anche a lei, signor Ministro, per affrontare al meglio le questioni dell'agricoltura.

Apprezzo il lavoro fatto finora, come apprezzo il programma che lei ha oggi presentato, che mi sembra degna continuazione della strada tracciata dall'ex ministro Luca Zaia. La Lega Nord, come ha appoggiato fino ad oggi il Ministro precedente, appoggerà anche lei perché si continui su questo percorso.

L'agricoltura è un tema delicato: è fatto di tantissime competenze, tantissimi fattori, anche difficili, che convergono su di esso, come difficili sono le soluzioni da trovare, sia per la pesca, quella di mare e quella d'acqua dolce, sia per le coltivazioni di terra e per il settore lattiero-caseario, che non è fatto solo dalla semplice mozzarella, e credo che in 20 giorni di lavoro, signor Ministro, come abbiamo avuto modo di ascoltare dal suo programma, lei abbia ben capito qual è la situazione.

La sosterremo con convinzione se percorrerà la strada del suo predecessore. Ho sentito che punterà molto sul *made in Italy*, fattore di cui noi della Lega Nord siamo fortemente convinti e ci dispiace che il disegno di legge in materia, approvato così agevolmente al Senato, con un voto quasi unanime – come ha ricordato il Presidente – si sia impantanato alla Camera dei deputati. Confidiamo comunque sul suo lavoro, Ministro, perché

quanto prima la legge possa decollare. Se, infatti, come dimostrato dall'analisi molto puntuale condotta anche da tutte le associazioni di categoria, il reddito agricolo in questi anni è diminuito del 20-30 per cento, siamo fortemente convinti del fatto che la tutela del *made in Italy* sia sicuramente la strada giusta per poterlo rilanciare. Tale provvedimento, infatti, bloccherà fin da subito l'importazione di prodotti dall'estero che non agevolano i consumi nel nostro Paese e fuorviano quei consumatori che spesso e volentieri, come lei ben sa, si trovano a mangiare prodotti che riportano l'etichetta *made in Italy* ma che sono tutt'altro che prodotti nazionali.

Quindi, il Gruppo Lega Nord assicura massimo appoggio ed anche grande attenzione all'analitico programma che ha illustrato poc'anzi, di cui condividiamo tutto ad eccezione di un punto in merito al quale manifestiamo la nostra forte diffidenza che è quasi contrarietà: i prodotti OGM. La Lega Nord è sicuramente più favorevole al biologico, alla biodiversità. C'è un'apertura sulla ricerca, se però questa ricerca è finalizzata proprio al tema stretto della ricerca.

Una preghiera da parte mia, ma anche da parte di tutto il Gruppo della Lega Nord, è che lei possa seguire attentamente quello che è successo e che sta succedendo in provincia di Pordenone dove sembra che, eludendo tutta la sorveglianza che era stata comunque predisposta, alcuni agricoltori hanno dichiarato di aver seminato prodotti OGM.

PRESIDENTE. Sono sei piantine di mais.

VALLARDI (LNP). Si inizia da sei, ma poi si moltiplicano.

Siamo convinti che la sua attenzione sarà forte su questo tema. Il Gruppo della Lega Nord, come sempre, dimostra la sua disponibilità, ma sarà una disponibilità molto attenta.

MONGIELLO (PD). Saluto il ministro Galan, finalmente un ministro della Repubblica e non del lombardo-veneto; così rilevo dalla sua dichiarazione, Ministro. Spero che non rimanga solo una positiva intenzione; comunque va ovviamente confermata nei fatti.

Signor Ministro, ha una valenza quasi simbolica, ma per la prima volta in sessant'anni non c'è stato alcun membro del Governo ad inaugurare la Fiera campionaria di Foggia; è la fiera dell'agricoltura, la più importante dopo quella di Verona. Glielo dico perché ho sollecitato anche il suo ufficio; questa mi sembra scarsa attenzione da parte del Governo. Perdoniamo il fatto che lei è appena arrivato, quindi potrà ricucire questo strappo che già si è avuto in passato e finalmente potrà, quale Ministro della Repubblica italiana, superare la linea gotica ed occuparsi dell'intera agricoltura italiana.

L'agricoltura è molto diversificata. Bene ha detto la nostra Capogruppo; non tornerò su alcuni temi che lei ha sollevato: siamo d'accordo con lei ovviamente anche sull'analisi degli scenari.

Possiamo condividere con lei, signor Ministro, anche una serie di soluzioni, tenuto conto che siamo per un gioco di squadra con la Commissione europea, visto che il Presidente della Commissione europea guarda caso faceva parte di questa Commissione. Su questo siamo ovviamente propensi a collaborare. Però dobbiamo constatare che, per quanto riguarda una serie di questioni, lei giustamente ha fatto riferimento alla circostanza che è giunto da poco e che quindi dovrà avere modo di riflettere. Siamo d'accordo con lei perché giustamente ha fotografato la situazione che noi ben conosciamo della caduta del reddito. Tra l'altro Eurostat la settimana scorsa ha dato una visione molto più catastrofista dei dati italiani di quello che noi pensavamo. Ovviamente ciò dipende dagli alti prezzi di produzione e dal basso prezzo dei prodotti agricoli: la situazione la conosciamo bene. L'importante è mettere in campo una serie di strategie nell'immediato e poi di più ampio respiro.

La collega Pignedoli ha fatto riferimento ad una serie di questioni che sono rimaste aperte, al di là dell'ottimismo del senatore Vallardi, e che richiedono l'adozione nell'immediato di interventi di sostegno; mi riferisco al settore bieticolo-saccarifero, alle aree svantaggiate del Paese e – argomento che mi preme – al Piano irriguo, completamente cancellato dalle ultime due finanziarie di questo Governo. Sono 100 milioni di euro, Ministro. Proprio nella zona di chi le parla era stata prevista una bellissima diga i cui lavori sono iniziati; avremo tutte le opere infrastrutturali della diga di Piano dei Limiti ma non avremo la diga, perché il Governo ha cancellato questi fondi.

SANTINI (*PdL*). L'acqua c'è?

MONGIELLO (*PD*). Certo che c'è. Va tenuto conto che abbiamo un'altra diga di servizio, ovviamente la vecchia diga. Quest'anno il Padreterno ci ha ovviamente deliziati di tant'acqua e abbiamo dovuto aprire le paratie, far scorrere quest'acqua e disperderla allagando i nostri campi e perdendo le colture.

Dovremo anche fare una seria riflessione sul rischio idrogeologico del Paese. Bene ha fatto la collega Pignedoli a parlare anche di difesa dell'agricoltura in tal senso: non possiamo sempre aspettare che un territorio frani a valle. Non per parlare sempre del mio territorio, ma lei conosce benissimo la frana di Montaguto che ha bloccato i collegamenti ferroviari tra Puglia e Campania. Noi siamo costretti a scendere a Benevento, a prendere un bellissimo pullman e a risalire sul treno a Foggia. È un problema che ha e avrà un notevole costo sulla collettività se non si interviene in tempo.

Vado alle questioni cruciali per le quali ho voluto intervenire. Vorrei dire poche parole sull'agricoltura meridionale, Ministro, che è leggermente diversa nei suoi aspetti sia strutturali, che lei ha evidenziato molto bene, sia di prospettiva. Noi abbiamo una proprietà terriera estremamente frammentata, una scarsa capacità di aggregazione e un *deficit* infrastrutturale che rendono più difficile la competitività dei nostri prodotti.

Signor Ministro, io dico sempre che i prodotti non vanno da soli al mercato, però se scippiamo a queste terre 48 miliardi di FAS significa che non costruiremo mai quelle infrastrutture per far correre veloci non solo le persone ma anche le nostre merci.

Prima la collega Pignedoli ha evidenziato la presenza di vaste aree di illegalità e di forti pressioni della criminalità organizzata. Penso che questo Governo dovrebbe fare una seria riflessione. Non è una questione solo meridionale, ma è nazionale. Siccome il tema dell'immigrazione in agricoltura in alcune zone del Mezzogiorno è stato affrontato solo come un problema localistico, rivolgo l'invito al Governo a rimodularlo diversamente. Spesso sono intervenuta sul decreto flussi che è stato emanato con quattro mesi di ritardo dopo che erano già state piantate le piantine di pomodoro; fra poco saremo alla raccolta e non avremo i nostri immigrati nei campi perché non faremo in tempo a farli arrivare. Siccome la raccolta del pomodoro dura in media 24 giorni, lei può immaginare quale sia il dramma che stiamo vivendo. È ovvio poi che abbiamo anche prodotti di eccellenza, caratterizzazioni mediterranee delle nostre colture; siamo anche la Patria, il santuario della dieta mediterranea e così via.

Prima di concludere il mio intervento, desidero parlare dell'*Authority* sulla sicurezza alimentare. La scorsa settimana il ministro Fazio ci ha comunicato che l'*Authority* sulla sicurezza alimentare, istituita nel 2007 dal Governo Prodi, con i ministri De Castro e Livia Turco, è stata cancellata in quanto qualificata come ente inutile. Non ci è stata offerta alcuna motivazione, signor Ministro, però deve sapere che per questa *Authority* c'è una legge, è completamente finanziata, è stata scelta la sede, il comitato tecnico e quant'altro, però paradossalmente mancano i decreti di attuazione. Questi decreti li abbiamo attesi per due anni. La settimana scorsa è arrivata la comunicazione del ministro Fazio (non so se lei ne è al corrente, visto che è il Ministro che dovrebbe decidere insieme a Fazio della scelta delle *Authority*) che è stata eliminata.

Quando fu creata l'EFSA, l'agenzia europea, a seguito del famoso caso della mucca pazza, noi avremmo dovuto predisporre un nostro organismo nazionale per il settore. Tuttora in Italia non esiste mentre è presente in tutti i Paesi europei. Allora chiedo al Ministro della Repubblica italiana cosa intende fare questo Governo per la sicurezza alimentare italiana. Chi lo fa? Il Ministero della salute? E come viene a configurarsi ovviamente il carattere di terzietà e di indipendenza dell'Agenzia sulla sicurezza alimentare?

La città di Foggia, quale sede dell'*Authority*, non era stata scelta a caso (lo dico ai colleghi presenti): aveva ed ha dei presidi di eccellenza, che addirittura collaborano con Parma e con tutte le agenzie europee.

La settimana scorsa è stato firmato un protocollo d'intesa tra l'Expo Milano, la città di Parma, il Barilla *center*, il Ministero della pubblica istruzione e il Ministero delle politiche agricole, con una spesa di 46 milioni di euro, per istituire una Scuola europea sulla sicurezza alimentare. Allora mi chiedo, se questo che aveva un costo di 6 milioni di euro era un carrozzone, perché poi le scelte si dirottano altrove e perché quello

che riguarda il Mezzogiorno è sempre classificato come un carrozzone, mentre quello che riguarda altre zone d'Italia è classificato diversamente.

Al di là di ciò, l'agenzia nazionale serve ai consumatori italiani, serve ai cittadini italiani. La sicurezza non possiamo delegarla solo ai carabinieri, ai NAS.

DI NARDO (*IdV*). Signor Presidente, intervengo brevemente innanzitutto per formulare i miei auguri al Ministro. Ho ascoltato la relazione a 360 gradi e gli interventi delle senatrici Pignedoli e Mongiello, che hanno avanzato richieste precise.

Il Ministro ha evidenziato soprattutto il forte rallentamento dello sviluppo nelle Regioni del Sud, perché ha parlato solo ed esclusivamente di quelle. Al riguardo, chiedo al Ministro grande attenzione, perché noi dell'Italia dei Valori siamo convinti che il Sud possa avere lo sviluppo economico ed occupazionale di cui ha tanto bisogno solo attraverso l'agricoltura.

Aspettiamo di ricevere delle risposte, perché dopo due anni alle parole devono finalmente seguire i fatti, anche, come ha ricordato la senatrice Pignedoli, dando risposta ad interrogazioni presentate da mesi. Inoltre, visto che in questa Commissione si lavora veramente come una squadra, con grande attenzione da parte di tutti perché vogliamo fare qualcosa per il Paese, non capisco perché non parta l'esame dei tanti disegni di legge che sono ampiamente condivisi da tutti i Gruppi parlamentari.

Ringrazio il Ministro, a cui auguro buon lavoro.

SANTINI (*PdL*). Signor Presidente, tra le tante cose che vorrei chiedere al nuovo Ministro una importante riguarda la montagna, non per il solito pianto, perché la montagna non è zona svantaggiata o sulla quale piangere, ma per annunciare al Ministro la richiesta ufficiale, come vice presidente vicario del Gruppo «Amici della montagna», che conta quasi duecento aderenti, di una audizione in cui parlare dell'agricoltura di montagna, che non è l'agricoltura delle Alpi, ma dell'intera ossatura d'Italia.

In tempi di crisi, in montagna la crisi è più acuta e tutte le problematiche che abbiamo ascoltato per i grandi latifondi saccariferi e così via, in montagna si sentono in maniera più acuta. Evito di porre domande precise in questa sede e annuncio al Ministro che c'è un contenzioso di carattere agricolo per le zone di montagna, perché se è vero che 5 ettari rappresentano la superficie media di un podere italiano, in montagna la superficie media di un podere è un ettaro e mezzo: molte famiglie ci vivono. Ma ne parleremo, se il Ministro è d'accordo, in una riunione con l'intero Gruppo dei parlamentari amici della montagna.

SANCIU (*PdL*). Signor Presidente, rivolgo un benvenuto al Ministro. Questa è certamente una giornata per presentare i problemi dell'agricoltura, ma, perlomeno per me, analizzando il documento presentato dal Ministro, è anche una giornata particolare.

L'agricoltura infatti vive un momento drammatico non solo in Italia, ma nell'intera Europa ed il Governo Berlusconi vuole affrontare questo momento con un uomo straordinario, che si è distinto negli anni per il

suo modo di governare i problemi in una Regione che ha vocazione agricola e che è stata proiettata, in questi 15 anni, in una dimensione internazionale: ben governata, con ottimi risultati, con politiche sociali e di sviluppo eccezionali. È quindi un Governo che si impegna con uno dei suoi migliori uomini per affrontare un problema drammatico, quello di un'agricoltura veramente in crisi.

Trovo riduttivo parlare oggi di una fiera alla quale, appena arrivato, il Ministro non ha potuto partecipare o di un singolo problema.

Bene ha fatto il Ministro a dire da subito e con chiarezza, attraverso questo documento, quale sia lo stato dell'agricoltura, che versa in una situazione drammatica, mentre eravamo abituati a vederla competitiva: gli addetti diminuiscono, il reddito diminuisce, alcuni grandi comparti sono colpiti da una crisi strutturale.

Serve allora uno sforzo straordinario e bene ha fatto il Presidente a ricordare che questa Commissione ha sempre lavorato insieme per riuscire ad ottenere grandi risultati, perché almeno la compattezza la dobbiamo, a questo mondo che sta soffrendo.

Serve quindi una continuità politica, ma anche una differenza, perché è differente il momento, che necessita veramente uno sforzo straordinario. Infatti, i dati nazionali ed internazionali degli ultimi mesi mettono in evidenza un peggioramento della situazione dell'agricoltura e la necessità di un forte sostegno, che arriverà da parte del Gruppo del PdL ed anche dell'intera Commissione, sia sul piano politico, che delle strutture che vivono intorno al Ministero.

Serve un piano straordinario per rilanciare l'agricoltura, nell'interesse del Paese, perché essa è l'ossatura, la colonna portante dell'economia italiana, che se sostenuta riuscirà non solo a creare le condizioni per una grande ripresa in un momento drammatico come l'attuale, ma anche, come in passato, a portare in giro per il mondo l'immagine del sistema delle imprese agricole, proseguendo sulla strada della competizione internazionale nel settore agroalimentare.

Ringrazio il Ministro per il lavoro che svolgerà.

GALAN, *ministro delle politiche agricole*. Signor Presidente, credo di avere poco tempo a disposizione ed è un peccato perché le domande poste, anche il garbo con cui sono state rivolte e soprattutto lo spirito che ho percepito in questa Commissione meriterebbero un'attenzione superiore a quella che oggi mi è consentito di manifestare. Spero che ci sia presto e chiedo al Presidente di organizzare un altro incontro per poter dibattere in profondità i temi più importanti.

Tuttavia, alcuni cenni non posso non farli. Come potrei non fare cenno alla precisione e alla puntualità di alcuni interventi? Queste occasioni servono per imparare e le utilizzo anche a tale fine: imparo, ad esempio, oggi di non aver partecipato ad una esposizione così importante come la Fiera di Foggia, proprio io che avevo scelto di iniziare da una località del Sud le mie apparizioni esterne. La colpa è sempre del numero

uno, del Ministro e quindi faccio ammenda: ho perduto un'occasione e ringrazio per il fatto che mi sia stata segnalata.

Come potrei non cogliere uno dei tanti spunti che ha fornito la senatrice Pignedoli nel suo preciso intervento, come potrei lasciar cadere lo spunto offerto quando parla di Rosarno e di quello che c'è dietro, con le angosce momentanee e quelle invece strutturali: non è da Paese civile. Con il ministro Frattini ho affrontato subito questo tema, perché tante di quelle carte, di quelle pratiche e di quella burocrazia si rivolgono a persone che ogni anno vengono in Italia: ci sarà pure un modo per semplificarle! Questo è stato, proprio perché si è trattato di un episodio di inciviltà, uno dei primi temi che mi sono sentito di dover affrontare.

Ci sono molti aspetti interessanti e colgo uno spunto dal garbato e molto gradito intervento del senatore Vallardi per far chiarezza: è vero, ho definito il ministero «il Ministero della mozzarella», ma non vorrei che fosse una colpa che si trascina per l'eternità. Avevo un motivo preciso: a parte il momento, ma questo vale fino ad un certo punto, della competizione per la candidatura, prima ancora di quella elettorale, per me significava semplicemente dire che tutta la vita mi ero occupato di ponti, di salute, di allevamento, di quote latte, di sanità, di autostrade con una concezione assolutamente generalista, mentre l'agricoltura è un settore molto particolare. Ho preso il simbolo della mozzarella, anche perché ne vengono prodotte – mi perdonino – di ottime anche in Veneto. Occuparsi invece di un settore così specifico, sia pure nelle sue molteplici forme, era qualcosa di totalmente diverso. Poi, basta un elemento per definire l'importanza che ha il settore dell'agricoltura e che chiunque ne abbia contezza può confermare: tutto quello che noi mangiamo e che noi siamo proviene dall'agricoltura. Questo è sufficiente per comprenderne l'importanza.

Sono onorato e felice di occuparmi di una materia difficilissima, sulla quale ho molto da imparare e sulla quale spero di poter dare le risposte che molti si attendono.

Come potrei non cogliere un'opportunità che non voglio eludere, quella di chiarire il mio pensiero su quella che sembra essere la più spinosa e delicata delle questioni: gli organismi geneticamente modificati. In merito ho un approccio laico: non vorrei mai che un approccio ideologico sovrastasse il principio per cui la libertà di ricerca va tutelata fino in fondo; solo ricercando, infatti, si possono scoprire nuove libertà.

Mi fermo a questo, peraltro ripetendo un'affermazione fatta dal mio predecessore. Non ho fatto riferimento a grandi novità; potrà essere diverso l'approccio, ma per le dichiarazioni non ho detto nulla di diverso da quello che era stato fatto fino adesso. Questo mi offre anche l'opportunità di rispondere ad una domanda che comunque si pone. Ci sarà discontinuità? Ci sarà continuità? Ci sarà una svolta? Sono diverso dal mio predecessore; quindi, qualcosa di nuovo necessariamente ci sarà, ma non c'è un solo atto del mio predecessore che io abbia condannato. Qualcuno poteva offrirmi motivi di ragionamento diversi, ma io do un giudizio positivo di quello che è stato fatto in questi anni in materia agricola.

Ringrazio il mio predecessore – affronto così tutti i temi più difficili – anche per avere risolto una grana spaventosa, quella delle quote latte.

PRESIDENTE. L'ha risolta anche molto bene, fortemente aiutato – e lui ce ne ha dato atto più volte – da tutta la nostra Commissione.

GALAN, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. È una questione che non vorrei che oggi o domani si riaprisse. È stata brillantemente risolta e, ripeto, sono grato al ministro Zaia per il fatto che ci sia una questione in meno da affrontare.

Sarò veloce con le nomine. Non me la sento di promettere di essere altrettanto veloce nelle risposte alle interrogazioni. Mi applicherò e cercherò di farlo. So che questo negli anni è stato uno dei temi dolenti, anche per la Regione Veneto.

Infine, voglio ricordare una frase di un altro mio predecessore, Paolo De Castro, con il quale ho rapporti molto frequenti, visto il ruolo che ricopre. In un'animata inaugurazione della manifestazione «Vinitaly» Paolo De Castro ebbe a dire che i problemi dell'agricoltura non sono né di destra né di sinistra. È vero, ma fino ad un certo punto. Le soluzioni sì che a volte sono di destra o di sinistra, però le risposte che si possono dare agli agricoltori attraverso il nuovo Ministro, ma soprattutto attraverso le risposte che complessivamente il Paese può offrire, possono essere più efficaci, più importanti e più attente alla drammaticità del settore se si ragiona insieme con uno spirito diverso.

Come sarà il nuovo Ministro? Avrò la capacità di innovare; ce l'ho avuta in Veneto dove ho varato provvedimenti tra i più sconosciuti (alcune cose poi scompaiono). Pensate soltanto che il Veneto è l'unica Regione d'Italia in cui un cittadino che vince un ricorso contro l'amministrazione regionale non si vede proporre appello per il secondo grado di giudizio. Questo è qualcosa che la dice lunga sulla mia capacità di innovare e sulla mia volontà di essere dalla parte del cittadino. Ci sarà questa capacità? Non lo so. Credo di averne i presupposti, ma credo anche che non dipenda solo da me, se non in piccolissima parte, ma da tantissimi altri fattori che toccano il mondo associativo, le regole, il funzionamento, e soprattutto chi è incaricato di realizzare gli interventi legislativi, quindi anche e in primo luogo la competente Commissione del Senato e quella della Camera.

Percepisco in questi momenti una notevole attesa ma anche una profonda volontà di dare una risposta veramente concreta ai problemi, ahimè, enormi dell'agricoltura. Spero di saperla cogliere non solo nelle parole, ma anche negli atti conseguenti.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Galan per la sua presenza e disponibilità.

Dichiaro concluse le comunicazioni del Governo.

*I lavori terminano alle ore 16,30.*